

MIRACLES

LA FONDAZIONE CHE FA MIRACOLI

di Raffalla Quieti



"Mi chiamo Semir. Sono nato il 17 dicembre 1982 a Mostar, in Bosnia. Non dimenticherò mai il 9 Novembre del '92. Sono uscito con i miei amici. Era una mattinata tranquilla. Non si sentivano bombe nè spari. Stavamo giocando a calcio vicino casa. Di colpo abbiamo sentito uno scoppio. Mi ricordo un improvviso dolore alla gamba e poi più nulla. Mi sono svegliato in una stanza fredda e buia. C'era solo una candela al mio fianco, e poi sentii il pianto di mia madre che era lì vicino a me. Sapevo che c'era qualcosa che non andava. Avevo perso una gamba. Dopo l'incidente c'era ancora la guerra, e per la protesi sono stato portato in Francia e poi in Spagna. Ma il problema più grande era il servizio alla protesi. Quando è successo l'incidente avevo 10 anni, e crescevo velocemente. Ogni 6 mesi c'era bisogno di modificare la nuova gamba. Poi ho iniziato a poter beneficiare di centri di ortopedia a Spalato o Sarajevo. Da quando Miracles ha aperto il centro per protesi a Mostar i problemi relativi alla protesi sono finiti. La mia nuova gamba è perfetta, e se ho qualche dubbio, o ho bisogno di qualche correzione, posso sempre tornare da loro. Sono professionali e allo stesso

tempo cordiali ed amichevoli, e mi aiutano molto".

Il direttore dei progetti di Miracle, **James Burton**, che nel 2008 ha lasciato il suo lavoro nella City di Londra per occuparsi a tempo pieno della Fondazione, chiarisce gli obiettivi del Centro di Ortopedia protesica che Miracles ha realizzato in Bosnia: **"Realizziamo protesi ed offriamo terapie riabilitative per le vittime delle mine terrestri o di altri incidenti"**, indipendentemente dal loro credo religioso e politico. Facilitiamo inoltre l'accesso dei bambini disabili a strutture scolastiche, e degli adulti al mondo del lavoro. Nel Centro Protesi, inoltre, istruiamo tecnici ortopedici e forniamo impiego ai locali.

Ma Miracles non si limita a questo. **Gli altri due grandi progetti della Fondazione includono un programma di alloggio e reintroduzione nel sistema scolastico delle famiglie nomadi della Bosnia ed un'iniziativa per il supporto delle famiglie più povere, che in Inghilterra si trovano sole a dover gestire la tragica realtà delle malattie terminali.**



La situazione in Bosnia

La guerra del '92-'95 ha provocato 250 mila vittime, la migrazione della metà della popolazione bosniaca presente prima della guerra (4.4 milioni) e totalizzato un costo di \$ 100 miliardi di danni. Prima della guerra la Bosnia era un paese a reddito medio. Dopo la guerra è ufficialmente diventato un paese povero. Attualmente la metà della popolazione vive al di sotto dei limiti della povertà. La guerra dei Balcani ha lasciato, inoltre, in Bosnia un triste primato: dopo 15 anni dalla fine della guerra, è tutt'ora la nazione con il maggior numero di mine terrestri inesplose al mondo.

Si stima che più' di 5.000 bosniaci siano stati uccisi da mine terrestri dall'inizio della guerra e circa 1.660 dalla fine della guerra ad oggi, di cui 328 bambini, 1 su 5 vittime.

Data la povertà così diffusa ed un sistema sanitario frantumato e sotto finanziato, la cura protesica è nella quasi totalità pagata dal paziente. Di conseguenza molte delle vittime che necessitano protesi o terapie, non possono permettersi l'accesso alle cure necessarie.

Attualmente in Bosnia, su circa 14 mila cittadini disabili che hanno bisogno di protesi e riabilitazione, esistono 14 tecnici ortopedici certificati CPO (Certified Prosthetic and Orthodic Technician). E tutt'ora circa un milione di mine inesplose.